

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Riforma pensioni «Servono più risorse e un confronto serio»

Tema caldo. Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario esprime la preoccupazione dei sindacati «Difficile riuscire a dare risposte concrete e corrette»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

«Le proposte in discussione non risolvono i problemi. Servono più risorse e un confronto serio con le organizzazioni sindacali».

Quello delle pensioni è un tema caldo: in vista del venir meno di Quota 100 il Governo deve decidere che risposta dare ai lavoratori che si accingono nel prossimo periodo a concludere il loro percorso lavorativo. Il premier Draghi ha confermato che il provvedimento bandiera della Lega, che permetteva di andare in pensione a 62 anni di età con 38 di contributi, non verrà prorogato.

Il ritorno immediato ai contenuti della riforma Fornero non è però percorribile senza contraccolpi, in funzione dei lavoratori che da gennaio sarebbero potuti andare in pensione con Quota 100 ma non hanno invece maturato i requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia in base a quanto predisposto dall'ex ministra tecnica.

■ «È impensabile che il 1° gennaio la gente non sappia cosa l'attenda in ottica pensione»

È per questo motivo che si stanno valutando due tappe intermedie, rappresentate da Quota 102 e Quota 104, dove a parità di anni di contributi (38) si alza l'età del lavoratore (64 e 66 anni).

I sindacati, però, storcono il naso. «Il primo problema è di metodo - commenta Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario -. Ancora una volta il Governo non si è preoccupato di confrontarsi con i sindacati prima di elaborare il documento di programmazione economica e finanziaria trasmesso alla Ue».

«Il blocco dei licenziamenti»

È però sui contenuti che si gioca questa partita. «Le risorse stanziare per la riforma previdenziale sono limitate, quindi è difficile riuscire a dare risposte concrete e corrette; difatti, le ipotesi che stanno circolando non sono risolutive. Tanto più che bisogna considerare anche i lavori gravosi, ai quali ha dedicato il proprio lavoro la Commissione presieduta dall'ex ministro Cesare Damiano: il gruppo di lavoro ha allargato la platea di mansioni di questo tipo da 50 a circa 200, allargando notevolmente lo scenario».

Un elemento ulteriore, dunque, a rendere complesso il quadro complessivo. «Anche la sperimentazione dell'Ape sociale finisce a fine anno e po-

ne sul tavolo a sua volta l'esigenza di rifinanziare anche questo strumento, al pari degli altri. Da rimarcare che rimane inavaso anche il tema della pensione di garanzia per i giovani, che ormai vivono di precariato e si trovano alle prese con buchi contributivi la cui somma inciderà pesantemente sotto questo aspetto».

«Ma c'è anche da fronteggiare la fine del blocco dei licenziamenti - prosegue - Monteduro -, che produrrà l'espulsione dal mondo del lavoro di soggetti con più di 55 anni, difficilmente riqualificabili con competenze spendibili su un mercato del lavoro fortemente cambiato. Queste persone rischiano di finire in un limbo, senza reddito né accesso alla pensione».

«Aspettiamo risposte»

Una serie di problemi, dunque, che secondo il sindacato non si sta affrontando nel modo migliore.

«Le risorse impegnate su questo capitolo non raggiungono nemmeno il miliardo di euro. Spero che dopo l'ok della Ue a questa impostazione si attivi un confronto con le parti sociali. È impensabile che il 1° gennaio la gente non sappia cosa l'attenda in ottica pensione. Siamo preoccupati e ci attendiamo risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In vista del venir meno di Quota 100 il Governo deve decidere che risposta dare ai lavoratori sulle pensioni

Mirco Scaccabarozzi della Cisl

«Flessibilità tema principale 102 e 104? Numeri del Lotto»

«La nostra posizione è chiara da tempo, sono mesi che l'abbiamo formulata. Rispetto ai cinque anni di "scalone" che entrerebbero in vigore con il ritorno alla Fornero, quindi con uscita a 67 anni, noi abbiamo posto la flessibilità come questione cogente. La nostra proposta è 62 anni di età o 41 anni di contributi, prescindendo in questo caso dal dato anagrafico». Fortemente critico nei confronti del quadro che si è delineato - in base alle voci circolate nelle scorse settimane - sul tema pensioni è anche Mirco Scaccabarozzi, segretario generale della Cisl Mbl, che puntualizza la necessità di ragio-

nare in termini di flessibilità in uscita soprattutto in funzione della pesantezza dell'occupazione. «Il lavoro svolto dalla commissione guidata dall'ex ministro Damiano sulle mansioni usuranti è stato ottimo: quell'analisi è da tenere in considerazione, perché un conto è lavorare in ufficio e un altro è farlo in una cava di marmo. Ma ci sono anche segnali forti che siamo convinti lo Stato dovrebbe dare. Ad esempio riconoscere un anno di contributi per ogni figlio messo al mondo: sarebbe un supporto alla genitorialità e una garanzia per i giovani, nei confronti dei quali è fondamentale mettere a punto una

pensione di garanzia». Le risorse stanziare oggi, però, non sono particolarmente ingenti. «Sul tavolo ci sono al momento, in base alle ipotesi, 600 milioni nell'immediato e meno di 1,5 miliardi nel triennio. Servono altre risorse, recuperandole ad esempio tra le pieghe di Quota 100, che non ha prodotto quanto era stato preventivato. Quei risparmi vanno allocati qui». Per il resto, Scaccabarozzi bolla Quota 102 e Quota 104 (basate su 64 e 66 anni di età più 38 di contributi), le soluzioni cui il Governo starebbe pensando, come «numeri del Lotto. Aspettiamo la proposta effettiva del premier, ma sarebbe ora di finirla con una linea comunicativa fatta di voci fatte circolare per sondare gli umori di stakeholder e cittadini». C.Doz.

La Cgil: «Quella di Draghi è una strada non percorribile»

«Questa situazione sta creando forti tensioni nel mondo del lavoro. E se Draghi dovesse confermare la volontà di perseguire Quota 102 o 104 credo che aumenterebbero ulteriormente. È una strada non percorribile: sarebbe più onesto dire subito che si vuole tornare direttamente alla riforma Fornero».

Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco, lancia l'avvertimento circa la delicata partita che si sta giocando a proposito delle pensioni e che ha visto andare in scena ieri il richiesto confronto tra Governo e organizzazioni sindacali.

«È necessario che Draghi ci ascolti, perché da mesi stiamo avvisando l'Esecutivo dei problemi cui si sta andando incontro. Non può continuare a discutere solo con se stesso di un tema che riguarda la vita di tutte le persone, le quali hanno il diritto e il bisogno di sapere quando arriverà per loro il momento dell'uscita dal mondo del lavoro».

Per questo motivo, Riva e i sindacati chiedono «una riforma vera, complessiva, che garantisca il giusto rispetto alla persona, la quale sappia quando inizia a lavorare quando potrà accedere alla previdenza. Attualmente, chi va in pensione

con il sistema retributivo subisce una penalizzazione se lascia il lavoro prima di una certa data. In questo senso si va ancora una volta a danneggiare chi ha lavorato e sta lavorando, contribuendo alla tenuta del Paese».

Il tema, naturalmente, è molto ampio. «È arrivato però il momento anche di andare a tutelare non solo chi va in pensione domani o tra due anni ma l'intera platea. Si consideri inoltre che chi è uscito dal lavoro molti anni fa, non avendo una rivalutazione del suo importo mensile, si trova oggi ad aver perso potere d'acquisto. È una questione non secondaria, in un periodo in



La Cgil bocchia Quota 102 e Quota 104 ANSA

cui i giovani ancora faticano a entrare nel mondo del lavoro e fanno spesso affidamento sull'aiuto dei nonni».

Giovani per i quali l'occupazione è, appunto, spesso intermittente. «I ragazzi di oggi hanno la sfortuna di trovare generalmente un lavoro discontinuo: una condizione che si riflette inevitabilmente sulla loro situazione contributiva. Per cui bisogna ragionare su una pensione di garanzia».

C'è dunque la necessità, secondo il segretario generale, che «Draghi si sieda al tavolo seriamente, senza porre aut aut di nessun tipo e provi a trovare un equilibrio senza perdere di vista i sacrifici che le persone hanno fatto per sostenere il Paese».

C.Doz.